



mountainwilderness italia APS

sede legale: Viale Venezia 7, 30171 Mestre (VE)
segreteria: Viale Legnago 73, 41049 Sassuolo (MO)
tel. 340 2315238
e-mail info@mountainwilderness.it web www.mountainwilderness.it
posta elettronica certificata info@pec.mountainwilderness.it
c.f. 97101240154

Regione Emilia-Romagna
Servizio Valutazione Impatto e
Promozione Sostenibilità Ambientale
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Arpae Parma
aopr@cert.arpa.emr.it

Il sottoscritto Franco Tessadri, presidente e legale rappresentante pro tempore dell'associazione Mountain Wilderness Italia aps, con il presente documento presenta le osservazioni relative al progetto denominato "Impianto Idroelettrico Santa Giustina" proposto dalla società idroelettrica Valle dei Mulini S.r.l., ubicato nel territorio dei comuni di Bardi e di Bedonia (PR).

Il progetto prevede la captazione di acque dal torrente Lecca con opera di presa idraulica tramite griglia e canale di derivazione, vasca di carico e dissabbiatore; una condotta forzata interrata (per alcuni tratti al di sotto di strade esistenti, con tre attraversamenti dell'alveo) con uno sviluppo lineare di circa 5 km comprendente centrale idroelettrica e condotta di scarico, ed un elettrodotto di connessione a media tensione interrato per 30 m ed aereo per 530 m. L'impianto si sviluppa nei terreni appartenenti al comune di Bedonia (opera di presa e prima parte della condotta forzata) e al comune di Bardi (seconda parte condotta forzata, centrale idroelettrica e linea MT). Il progetto riporta che la potenza nominale prevista dell'impianto è di 283 kW, il dislivello tra la presa e la restituzione è di circa 270 m, la portata media annua è di 109 l/s mentre la massima è di 300 l/s, con previsione di rilascio di Deflusso Minimo Vitale (DMV) stabilito in 162.5 l/s in base alle normative di settore.

Dal punto di vista tecnico appare evidente come il progetto vada in contrasto con le linee dettate dalla Delibera Regionale n. 1793 del 3 novembre 2008 il quale, riscontrando il rilevante numero di impianti idroelettrici presenti e situati a breve distanza gli uni dagli altri con ricadute sull'ambiente idrico, considera "tecnicamente incompatibili nuove domande di derivazione ad uso idroelettrico, che prevedano di localizzarsi lungo un'asta fluviale già interessata da concessioni di derivazione ad uso idroelettrico, qualora le stesse siano previste ad una distanza inferiore al doppio del tratto sotteso (inteso quale tratto del corpo idrico compreso tra il punto di derivazione ed il punto di restituzione della risorsa idrica) della preesistente e comunque ad una distanza inferiore al chilometro".

Risultano presenti nell'area considerata altri impianti idroelettrici già esistenti:

- 1) impianto idroelettrico Enel Green Power in località Ponte Lecca, captazione di 7,5 km del torrente Ceno con rilascio a valle nei pressi della confluenza con il Lecca a soli 4,3 km di distanza dal nuovo progetto, ampiamente sotto il limite del doppio del tratto sotteso;
- 2) centrale Ecovolt in località Carpana sul torrente Ceno, poche centinaia di metri a monte della centrale enel Green Power;
- 3) impianto idroelettrico sul rio Garimbandio con rilascio nel torrente Lecca presso la frazione di Liveglia;

- 4) a poca distanza, un altro impianto sul torrente Anzola sempre nel bacino del torrente Ceno;
- 5) infine si segnala la presenza di un'altra concessione idroelettrica sempre sul torrente Ceno, in località Molino di Golaso nel comune di Varsi.

Il progetto in esame rientra dunque in un'area ad elevata concentrazione di impianti idroelettrici, si ritiene estremamente impattante andare a derivare un corso d'acqua considerato ancora integro; il progetto prevede la captazione del torrente Lecca per quasi la metà della sua intera lunghezza.

Si evidenzia che secondo il Piano di Distretto idrografico del bacino del fiume Po, il torrente Lecca (0115180200001 ER) si colloca in un livello ecologico "Sufficiente" nonostante non vengano indicate pressioni che possano giustificare tale giudizio; il torrente non risulta essere mai stato oggetto di un monitoraggio ambientale, a seguito del quale la classificazione avrebbe portato certamente ad un valore "Buono/Elevato" così come previsto dalla nuova classificazione prevista per il periodo entrante 2021/2027. Chiaramente un intervento di derivazione idraulica importante come quello contenuto nel progetto in esame condurrebbe ad una valutazione dell'impatto generato dall'intervento come fattore di scadimento della qualità del corpo idrico.

L'attuale livello di qualità delle acque del torrente Lecca è evidenziato anche da uno studio (in allegato) dell'Università di Pavia, Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente, che nell'ambito del progetto "Life Claw" documenta la presenza del gambero di fiume in questo corpo idrico. Il gambero di fiume autoctono (*Austropotamobius pallipes*) è una specie attualmente a rischio di estinzione, per questo inserita negli Allegati II e V della Direttiva Habitat; originaria dei fiumi e dei torrenti d'Europa, il suo areale storico negli ultimi anni ha subito un forte declino e in Italia il calo è stimato del 74% negli ultimi 10 anni. Dalle Alpi all'Aspromonte le minacce sono sempre le stesse, principalmente due: la competizione di gamberi esotici e l'uomo con il suo inquinamento, le sue attività di pesca, la distruzione delle aree ripariali e, non ultima, la captazione delle acque. A tal proposito è tuttora attiva una parte del progetto Life Claw che riguarda anche la provincia di Parma: la val Lecca ed il tratto interessato dalla nuova centrale idroelettrica hanno una densa popolazione di gamberi di fiume, la realizzazione di quest'opera andrebbe ad interessare una delle aree più integre dell'appennino dove vive questa specie protetta.

Altre specie di rettili, anfibi ed insetti sono a potenziale rischio di sofferenza a causa del progetto idroelettrico in esame. Ricordiamo infatti che il torrente Lecca ed alcuni dei suoi affluenti nascono ed attraversano il sito di interesse comunitario IT4010003 - ZSC Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia, situato circa 2500 metri a monte della captazione; l'impianto in oggetto risulta essere di impatto anche per il sito di interesse comunitario IT4020008 - ZSC Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino situato a soli 1500 metri a nord del punto di captazione.

Una importante sottolineatura va fatta a riguardo di un punto importante presente nella documentazione del progetto, là dove più volte si fa riferimento ad una briglia preesistente da riadattare e rendere funzionale alla derivazione; si riporta infatti che "La soluzione progettuale è dunque perfettamente inseribile nel contesto ambientale e del paesaggio, in quanto la derivazione sfrutta la presenza di una struttura esistente".

Nella documentazione presentata dal proponente a febbraio 2021 non vi è evidenza di alcuna briglia, tanto meno di una briglia ammalorata da ripristinare; viceversa, nella documentazione del proponente di luglio 2021 si nota la presenza di un nuovo sbarramento del quale non vi era evidenza in precedenza, come da allegato fotografico. Pur non volendo giungere a conclusioni affrettate, appare chiaro che la presenza di una briglia preesistente sia funzionale ai proponenti il progetto in quanto, come da loro stessi riportato, "Malgrado tutte queste caratteristiche che denotano il livello di pregio dell'area, occorre sottolineare l'area sia stata oggetto di alcuni interventi antropici. Ad esempio, il sito di realizzazione dell'opera di presa si caratterizza per la presenza di una briglia in disuso e di una pista forestale". In questo modo si vuole sminuire il valore naturale dell'area interessata e al tempo stesso non si prefigura un intervento ex novo ma un ripristino di interventi precedenti. Se veramente lo sbarramento in alveo fosse stato realizzato successivamente alla presentazione del progetto, viene da chiedersi: *cui prodest?*

Un altro aspetto importante riguarda i pareri negativi espressi dalle amministrazioni pubbliche locali, i comuni di Bedonia e di Bardi. In entrambi i documenti (in allegato) vengono evidenziati gli sforzi compiuti dalle amministrazioni in oggetto per valorizzare la qualità ambientale dei rispettivi territori, con lo scopo di mantenere un consistente indotto economico per le popolazioni locali legato alla fruizione turistica e alla salvaguardia del bene comune rappresentato dall'ambiente naturale. In particolare, oltre a rimarcare gli sforzi compiuti per inserire le comunità della zona in un circuito legato all'arte, alla cultura, all'enogastronomia e alla sostenibilità ambientale, si pone l'accento su una delle principali attrazioni turistiche del comprensorio rappresentata dalla "cascata delle aquile" del torrente Lecca, una delle più imponenti in Emilia-Romagna con il suo salto di 20 metri e classificata tra i geositi regionali, meta turistica fin dagli anni '30 del secolo scorso e terza attrazione del comune di Bardi dopo la Fortezza dei Landi e la Pala del Parmigianino.

La cascata a seguito della derivazione perderebbe gran parte del suo valore paesaggistico e dell'effetto scenico dovuto dalla caduta delle sue acque, con conseguenze negative su tutte quelle attività ricettive che oggi in tutte le stagioni godono dell'afflusso turistico alla cascata. Il torrente Lecca verrebbe intubato a monte della cascata; il principale affluente del lecca, il Rio della Serra, si trova a valle della cascata mentre tutti gli altri affluenti del Lecca a monte della cascata sono caratterizzati da lunghi periodi di secca o di portate molto limitate.

Senza entrare in ulteriori dettagli tecnici legati alle perplessità legate al deflusso minimo vitale, alla produttività energetica dell'impianto proposto, alla realizzazione di condotte interrato di tale lunghezza in un contesto idrogeologico di instabilità che caratterizza gran parte del territorio parmense costellato di frane (il territorio comunale di Bardi presenta con 48,9 kmq di superficie interessata da frane quiescenti il valore più elevato di tutti i comuni della Provincia), agli espropri e ai disboscamenti legati alla realizzazione della condotta e dell'elettrodotto per il trasposto dell'energia elettrica prodotta, riteniamo che le motivazioni riportate in codeste osservazioni siano sufficienti a motivare il nostro parere negativo nei confronti del progetto avanzato dalla Società idroelettrica Valle dei Mulini per la realizzazione dell'impianto idroelettrico "Santa Giustina".

per Mountain Wilderness Italia aps
il presidente
(Franco Tessadri)



12/11/2021

Allegati:

- documento Università di Pavia
- documentazione fotografica
- pareri negativi Comuni di Bedonia e Bardi



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA E DELL'AMBIENTE

Prot. n. _____ del _____
Titolo _____ I Classe _____
Fasc. n. _____
Allegati: _____

Regione Emilia-Romagna
Servizio Valutazione Impatto
e Promozione Sostenibilità Ambientale
Viale delle Fiere, 8
40127 Bologna (BO)
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it
Arpae Parma
aopr@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: OSSERVAZIONI AL PROGETTO DENOMINATO: "IMPIANTO IDROELETTRICO SANTA GIUSTINA" PROPOSTO DALLA SOCIETÀ IDROELETTRICA VALLE DEI MULINI.

Il Laboratorio Acque Interne fa parte del Dipartimento di Scienze della terra e dell'Ambiente dell'Università di Pavia. I principali settori di ricerca riguardano gli ecosistemi acquatici continentali, in particolare lo studio della fauna ittica e dell'astacofauna, in particolare lo studio di specie endemiche. Ha inoltre partecipato a progetti di ricerca applicata sulla fauna vertebrata e invertebrata nei settori della gestione e della tutela ambientale. Inoltre il Laboratorio Acque Interne è stato responsabile scientifico del progetto LIFE+ 08NAT/IT/000352 CRAINat "Conservation and Recovery of *Austropotamobius pallipes* in Italian Natura2000 Sites"; ha partecipato e coordinato la stesura dell'Action plan per la conservazione di *Austropotamobius pallipes* in Italia" approvato da Regione Lombardia con decreto n. 6552/2015 della DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile (BURL –S.O. n. 32). Inoltre è stato responsabile della redazione del "Programma di monitoraggio scientifico della Rete Natura 2000 in Lombardia", per la parte relativa ai "decapodi" prodotto dal Laboratorio Acque Interne nel Progetto LIFE11 NAT/IT/044 GESTIRE. Negli ultimi due anni è partner di progetto del LIFE CLAW LIFE18 NAT/IT/000806, di cui coordina direttamente tutte le fasi che riguardano la specie monitoraggio, allevamento, reintroduzione e interventi di ripristino ambientale.

La specie *Austropotamobius pallipes* (Lereboullet, 1858) è inserita negli allegati II e V della direttiva Habitat, perché negli ultimi 50 anni ha subito un considerevole decremento o contrazione del suo areale in Europa (Souty-Grosset et al. 2006, Atlas of Crayfish in Europe). In Italia ci sono studi che attestano un decremento di circa il 74% delle popolazioni negli ultimi 10 anni (Holdich et al. 2009, KMAE). La specie stessa è identificata come 'endangered' (minacciata) dalla IUCN (Füreder, 2013). E' noto ormai che le popolazioni residue del gambero autoctono italiano siano confinate nelle zone di collina o pedemontane, dove l'influenza antropica e le sue attività sono minori (Ghia et al. 2013, Freshw Crayfish), ma soprattutto dove la presenza delle specie alloctone è meno frequente.

Facendo seguito a questa situazione di criticità è stato proposto un progetto LIFE di salvaguardia della specie che secondo Genovesi (2014, ISPRA) viene segnalata come sfavorevole e inadeguata e in



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA E DELL'AMBIENTE

considerevole declino. Il progetto LIFE CLAW verte nelle province di Reggio-Emilia, Parma, Piacenza, Genova e Savona.

In quanto responsabili scientifici del progetto e partner siamo seriamente preoccupati per quanto riguarda la proposta di realizzazione dell'impianto "IDROELETTRICO SANTA GIUSTINA" sul Torrente Lecca. E' infatti acclarata e confermata la presenza della specie *Austropotamobius Pallies* sul torrente Lecca e alcuni suoi affluenti. Gli interventi per la realizzazione dell'impianto, così come descritti nella VIA, presentata nel febbraio del 2021, sono assolutamente incompatibili con la permanenza della specie nel reticolo idrografico. Le portate stimate di prelievo in funzione del deflusso sembrano incompatibili con la sopravvivenza delle popolazioni presenti, perché si verificherebbe una riduzione di habitat per un'estensione di 5 km di torrente pari a quasi al 44% dell'estensione stessa del torrente Lecca. Senza considerare i vari passaggi in alveo (almeno 3) per interrare la condotta, che per una specie bentonica con scarse capacità di migrazione sarebbero letali. Inoltre non si è sicuri che i tagli in costa per portare la condotta a valle non interrompano il decorso delle sorgenti che alimentano il torrente Lecca.

Sempre nel medesimo documento di valutazione di impatto ambientale (VIA febbraio 2021) si fa riferimento ad uno stato di conservazione del Torrente Lecca "Sufficiente", tale informazione non sembra rispecchiare lo stato di qualità del corso che, nel tratto interessato dalla captazione, risulta integro e senza particolari alterazioni. Proporre una valutazione di impatto ambientale che non presenti una corretta valutazione dello stato di conservazione del reticolo idrografico e delle sue portate non permette di fornire indicazioni corrette sull'eventuale impatto che l'intervento stesso potrebbe produrre.

Con la presente, con le motivazioni sopraelencate, siamo ad esprimere seri dubbi che la realizzazione di tale opera non possa arrecare danni irreparabili alle cenosi acquatiche presenti sul Torrente Lecca e al reticolo idrografico sotteso.

Cordiali Saluti Laboratorio di Acque Interne Università di Pavia, Dipartimento di Scienze della Terra e dell' Ambiente

Pavia 20/10/2021

Gianluca Fea

Daniela Ghia

Roberto Sacchi

Ente Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano Project Manager progetto LIFE18 NAT/IT/000806
"Crayfish lineages conservation in north-western Apennine"

Willy Reggioni



- Sovrapposizione immagini in alto immagine riportata dal proponente Relazione di febbraio 2021
- Sotto immagine a seguito di sopralluogo settembre 2021



- Sovrapposizione immagini in alto immagine riportata dal proponente Relazione di febbraio 2021
- Sotto immagine a seguito di sopralluogo settembre 2021

Sito Opera di presa

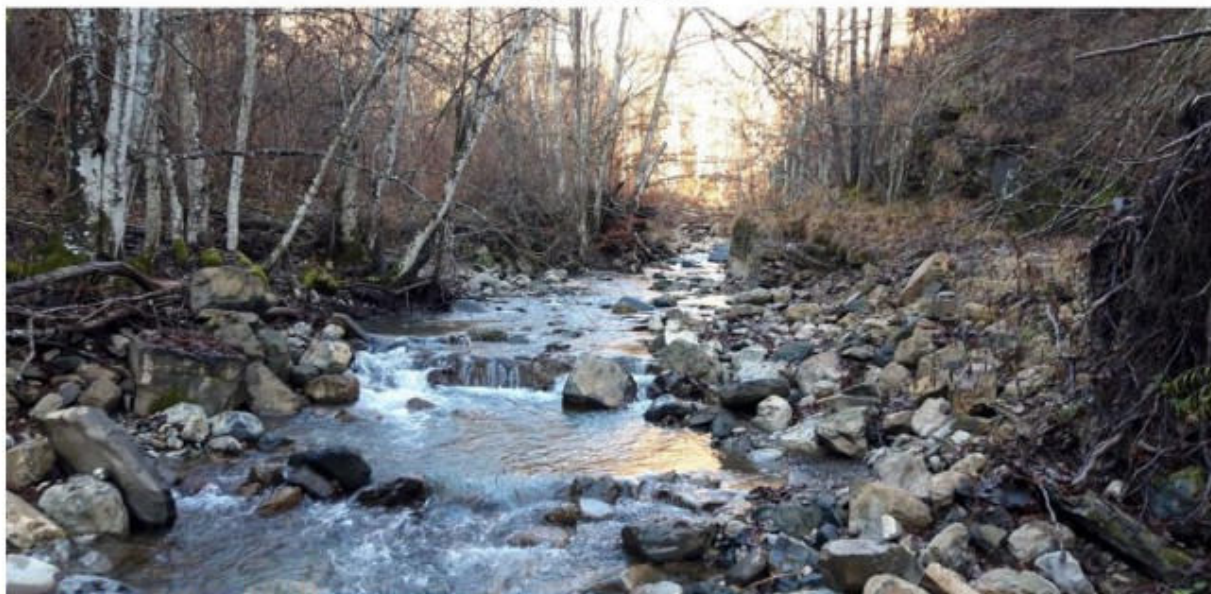


Figura 18: vista verso monte del torrente Iacca.

Questa fotografia è presente in entrambi i documenti:

- Elaborato E.11 Studio di impatto ambientale pag. 86 (febbraio 2021)
- Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale del POC anticipatorio ai fini dell'apposizione del vincolo espropriativo pag. 52 (luglio 2021)

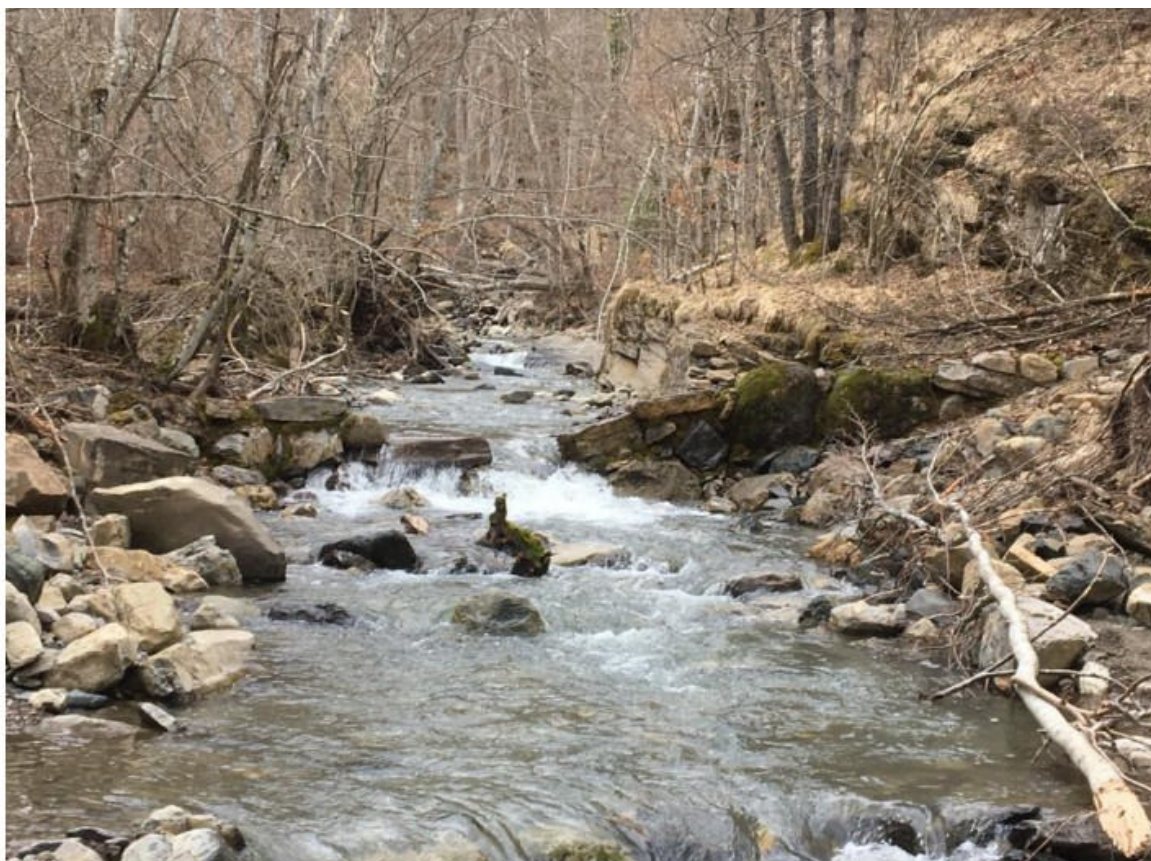


Figura 2 – Sito in cui si prevede la realizzazione dell'opera di presa.

Presenza briglia (Relazione luglio 2021)

Anche dalla documentazione del proponente di luglio 2021 si può notare la presenza del nuovo sbarramento che nelle fotografie dei documenti antecedenti (febbraio 2021) non era presente .

Documento Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale del POC anticipatorio ai fini dell'apposizione del vincolo espropriativo pag. 11 (luglio 2021)



Immagine a seguito di sopralluogo settembre 2021



Comune di Bardi

Prov. di Parma – Via Pietro Cella n. 5- 43032 Bardi

codice fiscale Part.iva 00486500341 - telefono 0525-71321 Fax 0525-71044



Il Sindaco

N. Prot.

Bardi, 14.10.2021

Regione Emilia Romagna
Servizio Valutazione Impatto
e Promozione Sostenibilità Ambientale
Viale della Fiera, 8
40127 Bologna, BO
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it
Arpae Parma
aopr@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: OSSERVAZIONI AL PROGETTO DENOMINATO “IMPIANTO IDROELETTRICO SANTA GIUSTINA” PROPOSTO DALLA SOCIETA' IDROELETTRICA VALLE DEI MULINI S.r.l.

Da diversi anni il comune di Bardi è costantemente impegnato alla valorizzazione e promozione del proprio territorio: questa amministrazione, in particolare per contrastare il fenomeno dello spopolamento montano, ha incrementato questo impegno, consapevole del fatto che un turismo sostenibile potrà essere la svolta per il paese.

Alcuni risultati sono già evidenti: diverse televisioni locali e alcune nazionali, in questi mesi hanno realizzato dei programmi dedicati al nostro territorio, dall'ambiente alle nostre eccellenze produttive, all'arte e alla cultura.

Abbiamo partecipato al concorso indetto da EMIL BANCA “ABBIAMO UN CUORE IN COMUNE” e ci siamo classificati tra i primi dieci comuni dell'Emilia Romagna.

Per il primo anno Bardi è stato inserito nel programma del “FESTIVAL DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE 2021”, un progetto dell'università di Parma che si ispira all'agenda ONU 2030, come capofila di incontri e dibattiti riguardanti i 17 obiettivi di sostenibilità che l'agenda propone.

In questo contesto l'università ha realizzato un documentario del nostro territorio valorizzando la sentieristica, tra cui la via degli Abati, le bellezze naturali, artistiche e architettoniche, i corsi d'acqua che danno vita a bellissime cascate visitate da numerosissimi turisti, i geositi di importanza regionale ed esempi di come si può vivere in montagna in luoghi incontaminati.

Venendo al tema in oggetto, il comune di Bardi, oltre alla fortezza, alla Pala del Parmigianino, esposta nella parrocchia, e a tante altre bellezze architettoniche, conta sul proprio territorio ben sedici siti geologici, denominati GEOSITI, di importanza regionale e provinciale, e per la valorizzazione dei quali è in atto un progetto supportato da un importante finanziamento riservato alle “AREE INTERNE”.

Due di questi siti, le rapide del Lecca e la cascata delle Aquile, sono localizzati proprio nel tratto del torrente Lecca che verrebbe interessato dal progetto della centralina.

La cascata delle Aquile, o del Lecca, dopo la fortezza e la Pala del Parmigianino, è il luogo più visitato dai turisti che frequentano Bardi, nonostante si trovi a circa trenta minuti di macchina dal capoluogo.

La val Lecca è una zona del comune di Bardi molto bella dal punto di vista paesaggistico che comprende diverse frazioni e località ancora popolate da residenti o proprietari di seconde case; qui si trovano ancora attività commerciali che grazie a questo tipo di turismo, ai cacciatori, ai fungaioli, ai pescatori (non dimentichiamo che il Lecca è uno dei pochi torrenti dove è ancora possibile



Comune di Bardi

Prov. di Parma – Via Pietro Cella n. 5- 43032 Bardi

codice fiscale Part.iva 00486500341 - telefono 0525-71321 Fax 0525-71044



Il Sindaco

trovare i rarissimi gamberetti di fiume e pescare la trota Fario), riescono ad avere un minimo di reddito che ne garantisce la sopravvivenza, diventando di fatto anche un punto di aggregazione sociale.

La valle e il torrente Lecca, come si evince, rappresentano per il nostro comune un patrimonio molto importante sia per l'elevato pregio naturalistico sia per la sua biodiversità; la costruzione della centralina idroelettrica in oggetto e le opere per il suo funzionamento, come ad esempio la tubazione per la presa d'acqua che parte a monte della cascata e termina circa 5,5 km a valle della stessa dove avviene il rilascio, andrebbero a distruggere irrimediabilmente questa condizione mettendo a rischio un territorio idrogeologicamente fragile e franoso.

Queste opere tra l'altro andrebbero ad attraversare parecchie proprietà e centri abitati: inevitabilmente la tubazione in alcuni tratti interesserà strade comunali di per sé già in condizioni precarie per frane in atto; l'esigua produzione di energia elettrica dichiarata dalla ditta richiedente a fronte di tale dissesto ci fa chiedere se ne vale la pena. Sinceramente abbiamo molte perplessità, non ultima la gestione di una tubazione così lunga su questi tipi di terreno.

In attesa della convocazione della conferenza dei servizi, dove potremo rilevare osservazioni tecniche, sono con la presente, per le motivazioni sopra elencate, ad esprimere

PARERE NEGATIVO

condiviso all'unanimità dall'amministrazione da me guidata e dai gruppi di minoranza.

Colgo l'occasione per porgere distinti saluti, a presto.

Il Sindaco

Giancarlo Mandelli



Comune di Bedonia

Il Sindaco

Prot. nr. 7075
Bedonia, 30 settembre 2021

Regione Emilia-Romagna
Servizio Valutazione Impatto e
Promozione Sostenibilità Ambientale
Viale della Fiera, 8
40127 BOLOGNA BO
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it
Arpae Parma
aopr@cert.arpa.emr.it

Oggetto: OSSERVAZIONI alla procedura di VIA denominata "Arpae - Impianto idroelettrico Santa Giustina comuni Bardi e Bedonia (PR) proposto da Idroelettrica Valle dei Mulini srl"

Da diversi anni il Comune di Bedonia è impegnato in una valorizzazione costante del proprio territorio. Diverse sono state le azioni intraprese, dalla semplice pubblicità sui principali organi di stampa, a campagne di marketing volte a incentivare e promuovere il turismo di prossimità e il turismo naturalistico. Da Bedonia diversi anni fa è partita la proposta di istituire un corso di Guide Escursionistiche Ambientali; da Bedonia è partita la proposta di istituire due nuovi indirizzi presso l'istituto Zappa Fermi (Agrario e Enogastronomico-Alberghiero), da Bedonia è partita la volontà di istituire sulla strada comunale Ponteceno – Liveglia degli stalli in cui sono deposte delle opere d'arte che portano al museo diffuso "Liveglia Live", da tutti questi fattori si può capire la connotazione che vogliamo dare al territorio della Val Ceno – Val Lecca.

Da un esame attento del progetto rileviamo che si tratta di una captazione molto impattante di ben 5,5 km su una percorrenza del torrente di 12 km, di fatto impedirebbe che quel tratto del torrente di particolare pregio, ed in particolar modo la Cascata del Lecca (un salto d'acqua di oltre 20 metri) di essere un'attrazione turistica come attualmente è e continua ad aumentare nel numero delle visite.

Confrontandoci con le attività commerciali che sono presenti nel territorio, un'anomalia per la montagna una così alta densità, continuiamo a rilevare che dal punto di vista commerciale – turistico, la Val Lecca è una valle con sempre crescente numero di visitatori. Questo è dovuto innanzitutto dalla presenza di diverse perle naturalistiche, che si vedrebbero private del bene essenziale che le nutre: l'acqua.

In questa fase non entriamo sulle perplessità tecniche del minimo deflusso vitale ed in particolare della potenza media di concessione di soli 218 kw a fronte di una captazione così lunga, ma è ovvio pensare che se il tratto della Cascata del Lecca viene intubato, per forza di cose la quantità d'acqua che attualmente nutre la stessa viene diminuito, privando quindi della forza naturale che attualmente è evidentemente una perla del nostro appennino.

In ultimo rileviamo che con molta difficoltà e sacrificio negli anni il Comune di Bedonia ha sempre cercato di mantenere le strade comunali della val Lecca in maniera decorosa. Anche quest'anno tante sono state le risorse investite. Questo sicuramente per agevolare il turismo in quella zona e far mantenere sul territorio il più alto numero di popolazione presente, coscienti che il progetto insiste sulle strade e su un territorio molto fragile dal punto di vista del dissesto idrogeologico. Tutti questi fattori ci mettono molti dubbi sulla possibilità che una condotta così lunga possa avere una gestione semplice e continuativa. Scavare e mettere una condotta forzata in una zona a forte rischio di dissesto idrogeologico a parere nostro non è consigliato.

In attesa, quindi, della convocazione della prima conferenza dei servizi in cui potremmo rilevare osservazioni tecniche, siamo con la presente, per le motivazioni sopra elencate, ad esprimere PARERE NEGATIVO dell'amministrazione da me guidata. Colgo l'occasione per salutarvi cordialmente.

A presto.

Il Sindaco

Gianpaolo Serpagli